

Si profila la minaccia d'un nuovo rinvio

LA DATA DEL PROCESSO VALPREDA FISSATA CON L'OCCHIO A MILANO

Le decisioni del giudice D'Ambrosio su Freda e Ventura saranno note poco prima dell'inizio del processo a Catanzaro - Il loro rinvio a giudizio imporrebbe quasi certamente l'unificazione dei procedimenti - Possibili nuovi conflitti di competenza

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. La prima cosa che colpisce nella decisione della Corte di Assise di Catanzaro sulla fissazione del processo Valpreda è la data: 18 marzo. Come mai, avendo già da tempo ricevuto gli atti da Milano ed essendo ora appena cominciato l'autunno, quei giudici hanno deciso di ritardare l'apertura del dibattimento alla primavera del prossimo anno? Probabilmente — e la considerazione non ci sembra per niente infondata — i giudici di Catanzaro hanno tenuto d'occhio le scadenze del giudice milanese Gerardo D'Ambrosio.

per detenzioni di armi esplosive, attività sovversive e per gli attentati ai treni dell'agosto del 1969. Se si prende per buona tale data, i termini di carcerazione preventiva per i due imputati scadono nel dicembre di quest'anno. Il 14 marzo del 1972, sempre il giudice Stiz, inviò avviso di procedimento a Freda e Ventura, ravvisando, per la prima volta, gli estremi che potevano portare alla loro impugnatione anche per la strage di piazza Fontana. Se si prende per buona questa seconda data, i termini di carcerazione preventiva scadono, per l'appunto, quattro giorni prima dell'apertura del processo Valpreda.

In ogni caso, il presidente di quella Corte d'Assise potrà, in apertura dell'udienza, chiedere la trasmissione degli atti alla Corte d'Assise di Milano, essendo già stata firmata la sentenza istruttoria del giudice D'Ambrosio. Una protezione oltre i termini dell'inchiesta non è ipotizzabile, giacché il magistrato milanese chiederà sicuramente il loro rinvio a giudizio, evitato solo perché i due imputati possono uscire dal carcere per la decorrenza dei termini. Infatti la sentenza istruttoria, per le pene previste nei delitti di cui sono accusati, farà salire da due a quattro gli anni della loro carcerazione preventiva.



A bordo della capsula sovietica tutto regolare

I due della Soyuz forse tornano oggi

Prove e collaudi manuali - Lasarev è il capo della missione ma l'ingegner Makarov fu tra i progettisti del primo Sputnik - Realizzò anche il quadro di comando della «Vostok» pilotata da Gagarin

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28. Tutto va bene a bordo della Soyuz 12, la grande nave spaziale lanciata ieri pomeriggio dal cosmodromo di Baikonur: alle 9 di stamane, ora di Mosca, dopo un sonno ristoratore, i due astronauti, il comandante Vassilj Lasarev e l'ingegner Oleg Makarov, hanno iniziato la realizzazione del programma di esperimenti previsti per la seconda giornata di permanenza nello spazio. Il volo, come annunciato ieri dalla Tass, dovrebbe durare 48 ore, per cui il rientro sulla terra è atteso per domani pomeriggio.

danti il perfezionamento delle tecniche speciali». Ciò spiega, evidentemente, la presenza a bordo di Makarov, l'ingegnere, più che cosmonauta, è costruttore di navi spaziali. Appena laureato, egli entrò giovanissimo nell'ufficio di studi che progettò il primo Sputnik lanciato nel 1957. Successivamente Makarov partecipò all'elaborazione del quadro di comando della Vostok, pilotata da Gagarin, alla messa a punto del progetto del programma di volo della Vostok ed infine alla creazione delle Voskhod e delle Soyuz.

televisione, alla partenza i due uomini a bordo erano rivestiti di una tuta spaziale che si sono tolti soltanto dopo essere entrati in orbita. Lo stesso, certamente, avverrà al ritorno. A quanto risulta, è la prima volta che da parte sovietica viene adottata per i cosmonauti di una Soyuz una tale misura di protezione, normale invece per i cosmonauti americani. La sperimentazione del nuovo scafandro è altresì uno degli obiettivi del volo. Lo ha dichiarato il comandante Lasarev, prima della partenza.

Parlando più in generale della validità delle imprese cosmiche, Lasarev ha detto: «Non vogliamo che lo spazio rimbori agli uomini le spese per le ricerche che vi vengono compiute». In che modo lo spazio può «rimborsare» le spese lo ha spiegato Makarov. «Nostra principale orientazione — ha dichiarato l'ingegnere — è la realizzazione di voli dell'atmosfera. L'esperienza dei voli delle aeronavi mostra tutto ciò che è possibile fare per la previsione meteorologica e la prospezione di minerali e lo studio degli oceani».

Romolo Caccavale

Ancora una denuncia alla conferenza sull'auto di Stresa

Una ragnatela di strade tessuta dal profitto

Il 5,9% del territorio nazionale coperto da arterie

Dal nostro inviato

STRESA, 28. Il dott. Gianfranco Amendola, ora capo di Gabinetto al ministero per l'Ambiente, di cui si ricordano, come pretore, coraggiose iniziative a Roma, ha letto oggi alla Conferenza di Stresa il discorso del ministro Corona. Ci sono due affermazioni che vanno messe in rilievo. La prima dice: «Quello dell'inquinamento da automobili non è né un problema amministrativo, né sanitario, né ecologico: è esclusivamente un problema politico. E' necessario rimuovere gli interessi economici e politici che impediscono i provvedimenti concreti e interventi pubblici nel settore». La seconda affermazione che va sottolineata è questa: «L'industria automobilistica deve convincersi che il controllo dell'inquinamento atmosferico richiede una revisione drastica della tecnologia dei motori a scoppio».

si è avuta, è quella annunciata dal ministro per ottenere la riduzione del tasso di piombo nelle benzine, detto 0,65 per cento allo 0,40 per cento. Del resto, questa modesta iniziativa che viene annunciata insieme a un ben più importante piano globale di misure antinquinamento, non ha certo la facoltà di impensierire i petrolieri, né, soprattutto, le case automobilistiche di cui si è assoltamente mattina indirettamente la presenza e delle relazioni di due tecnici, gli ingegneri Garcea dell'Alfa Romeo, Buscaglione dell'Alfa Romeo, e Bussolanti della Piaggio, della Piaggio e Sezzi dell'Eni. Sono state relazioni aridamente tecniche, da non illuminare a porre a base di una larga veduta di politica, di confronti necessari nei momenti di scelta di nuovi indirizzi.

C'è poi la possibilità che la procura generale di Milano chieda la legittima assistenza. C'è, come si ricordava, il precedente gravissimo di una tale richiesta per il processo Valpreda. Fu allora procuratore capo della Repubblica, De Peppo, che avanzò la richiesta, ottenendo il parere favorevole della Cassazione. Ma non ci sembra una ipotesi da prendere in seria considerazione. Già allora le motivazioni addotte dal dott. De Peppo apparvero gravissime e ingiustificate e provocarono, infatti, la delegata protesta di tutti i democratici. Ora pol risulterebbe intollerabile una analogia richiesta: nessuno potrebbe più contestare la decisione di Milano non si possa celebrare un processo per ragioni di ordine pubblico, tali da compromettere l'autonomia di giudizio del magistrato. Soltanto i fascisti, ovviamente interessati a seminare confusione e a cogliere ogni occasione che possa dar luogo a manovre provocatorie, potrebbero sostenere questa tesi.

Nuova impennata dell'infezione: si ammalava anche una donna già vaccinata

COLERA: TORNA LA PAURA A TARANTO

La situazione sanitaria è da molti anni drammatica - Il tifo e l'epatite virale in una città dove le strutture igienico-sanitarie denunciano un perenne sottosviluppo - Bonifica delle acque - Il ministero annuncia: rinviata in Puglia l'apertura dell'anno scolastico

Roma: alcuni testi smentiscono i militari



Antonio Petruzzo, il ragazzo ucciso con un colpo di pistola ad Anguillara (a sinistra) e la sorella della vittima, Carmela, nel suo pianto disperato (a destra).

Era disarmato il ragazzo ucciso da un carabiniere?

Antonio Petruzzo aveva soltanto sedici anni e abitava a Grottarossa - I «complici» si costituiranno per parlare col magistrato inquirente - La tragica gita ad Anguillara

Chiusi gli scavi di Ercolano per l'invasione di liquami di fogna

ERCOLANO, 28. Un'ondata di fedi liquami ha sommerso la zona a valle dei famosi scavi archeologici di Ercolano, in seguito alla rottura della fogna fecale del comune.

Era un manovale di sedici anni il ragazzo ucciso da un carabiniere con un colpo di pistola alla testa, mercoledì notte ad Anguillara. Si chiamava Antonio Petruzzo, ed abitava in via Veiano 28, a Grottarossa. Si era messo a fare lo stesso mestiere del padre, immigrato dalla Calabria, prima era stato colpevole di un omicidio, e poi benzinario. Le condizioni umili della sua famiglia non gli avevano permesso di andare in là dei primi anni di scuola media. E' morto quasi subito, colpito da un proiettile che gli ha trapassato il cranio, in una sera che avrebbe dovuto passare in allegria con i suoi amici.

Giunti nel paese, però, è accaduto l'incidente proprio nella piazzetta dove gli amici stavano prendendo il caffè. Dalla «gazzella» dei carabinieri, che aveva seguito la «Dino», è sceso il brigadiere e — sempre secondo il racconto degli amici della vittima — ha puntato la sua pistola orrendo ai giovani di scendere dalla vettura e di esibire i documenti. Loro sono scappati e fuggiti, e il militare ha sparato uccidendo Antonio Petruzzo.

Tutte le considerazioni che abbiamo svolte sinora portano invece a pensare che il processo sulla strage di piazza Fontana subirà nuovi rinvii. Ciò che comunque dovrà essere evitato è che gli atti dell'inchiesta D'Ambrosio, che stabiliscono in modo solido le responsabilità dei fascisti, vengano sottratti al loro giudice naturale. La strage avvenuta a Milano. Sono milanesi i magistrati che, ereditando l'istruttoria del giudice Stiz, hanno dato nuova sostanza a rricchiendola di nuovi elementi probatori, fissando in modo sicuro la matrice fascista degli attentati. Sono milanesi, infine, le vittime della strage. E' in questa sede, dunque, che dovrà celebrarsi il processo.

La versione del grave episodio fornita dai carabinieri viene ora seriamente contraddetta dal racconto di quanti hanno assistito al fatto. Il ragazzo, sorpreso dai militari a bordo di una «Dino Fiat» rubata, non avrebbe mai impugnato (o posseduto) una pistola per minacciare il brigadiere che lo voleva fermare, e sarebbe stato colpito alle spalle mentre scappava a piedi. I due suoi amici, sorpresi insieme a lui, riuscirono a fuggire, hanno annunciato che si costituiranno all'autorità giudiziaria per testimoniare la loro versione dei fatti.

Non sappiamo se l'inchiesta in corso riuscirà ad accertare tutta la verità; ma se il giovane era veramente disarmato, allora ancora una volta ci troviamo di fronte ad una inammissibile esecuzione sommaria.

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 28. Colera: quota 7. Tanti sono i casi accertati a Taranto dal 9 settembre ad oggi. Questo ultimo caso riguarda una donna di 42 anni che abita in via Pisanelli. L'esito positivo delle analisi è stato comunicato alla autorità sanitaria della città nella tarda serata di ieri. Vediamo intanto alcune cifre che possono illustrare quale è la situazione sanitaria della nostra città.

gico dello specchio d'acqua. Il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, incaricato dal Ministro Malifatti di esaminare la questione della riapertura delle scuole in Puglia in relazione alle conseguenze provocate dal colera, ha sottoposto al ministro i risultati del suo incontro con le rappresentanze degli organi e degli enti che sono stati costituiti in una commissione a Bari il 24 settembre 1973. «Il ministro Malifatti — è detto in un comunicato — ha considerato le cautele avanzate dagli organi sanitari, ha disposto che la riapertura dell'anno scolastico sia rinviata al 15 ottobre, e che gli organi sanitari avranno esplicitamente dichiarato la sussistenza delle condizioni igienico-sanitarie necessarie a garantire che l'attività scolastica possa riprendere in condizioni di assoluta sicurezza».

Anno 1970: casi di tifo registrati a Taranto: 228; nel '72: 384. Anno 1970: casi di paratifo: 13; nel '71: 8; nel '72: 13. 237 sono stati i casi di epatite virale registrati nel '70; 203 nel '71 e 272 nel '72.

L'Istituto superiore di sanità ha isolato un ceppo di vibrione colerico di sierotipo Ogawa in relazione alle conseguenze pesate in un campione di acqua prelevata in un pozzo nella stessa zona di Cagliari. E' la stessa zona in cui operava il pescatore che è stato vittima di uno dei primi colpi da infezione colerica in provincia di Cagliari.

CONQUISTATI

ALLA REGIONE

5 miliardi per le strutture sanitarie in Sicilia

PALERMO, 28. Con una legge che scaturisce dalla mobilitazione popolare delle popolazioni e degli enti locali e dalla forte iniziativa del nostro partito l'Assemblea regionale siciliana ha disposto ieri lo stanziamento di 5 miliardi e 400 milioni per permettere al governo di avviare un piano di interventi immediati di natura igienico-sanitaria, disinfezione, derattizzazione e manutenzione straordinaria delle reti idriche e fognarie, circa 300 milioni per l'acquisto di materiali per la profilassi e la vaccinazione; 400 milioni per permettere di acquistare e installare attrezzature e materiali igienico-sanitari destinati agli enti locali.

Si tratta della prima legge regionale che, nel quadro dell'allarme scaturito dal focolaio di infezione colerica, viene predisposta nel nostro paese. L'iniziativa del gruppo parlamentare comunista all'ARS ha avuto il merito di assegnare ai comuni notevoli prerogative e capacità autonome di iniziativa. Agli amministratori locali sono stati assegnati 4 miliardi e 700 milioni per interventi immediati di natura igienico-sanitaria, disinfezione, derattizzazione e manutenzione straordinaria delle reti idriche e fognarie, circa 300 milioni per l'acquisto di materiali per la profilassi e la vaccinazione; 400 milioni per permettere di acquistare e installare attrezzature e materiali igienico-sanitari destinati agli enti locali.

Gravi responsabilità dell'Azienda elettrica

Scoppia un canale sotterraneo: muore travolta una donna

SONDRIO, 28. «Prima si è scesi con un botto assordante, poi una valanga di acqua è piombata giù per i prati trascinando a valle massi enormi. Molte persone scappavano in pieno dall'acqua. E' stata una cosa terribile». Questo il racconto di testimone della tragica avventura oggi pomeriggio a Casale Lago, una piccola frazione di Grosio (Sondrio), in cui ha trovato la morte un'anziana signora. Il canale derivatore sotterraneo Boscaccini dell'Azienda elettrica milanese che costeggia il versante sinistro della montagna, è improvvisamente esplosa, riversando un'enorme massa d'acqua giù per la china dei prati di Casale Lago.

In quel momento molti contadini si trovavano al lavoro nella zona sottostante. Alcuni sono riusciti a salvarsi, mentre le sorelle Ghilotti, Caterina di 68 anni e Maria di 69, non hanno potuto sottrarsi alla furia delle acque. Maria Ghilotti è stata spazzata via e trascinata per oltre 200 metri. L'altra è riuscita ad aggrapparsi al traliccio di una linea elettrica, mentre l'acqua le vorticava intorno, ed è rimasta lì sino a quando due volentieri l'hanno tratta in salvo. Le responsabilità dell'AEM nel tragico avvenimento sono gravissime: da oltre due mesi era stata denunciata dai contadini un'avaria nel canale da dove fuoriusciva acqua in abbondanza.

Ibio Paolucci